

# il fatto del mese

## PULIZIA, ALLA GUIDA DEL COLOSSO UN EX POLIZIOTTO

Dal 15 marzo a capo della Mantovani, la più importante impresa di costruzioni del Veneto, c'è Carmine Damiano, 64 anni, con alle spalle una lunga carriera nella Polizia di Stato.

## L'INIZIO DELLA FINE

**28/2** La data in cui sono scattati gli arresti

**case history** | Alla scoperta di Pedon, colosso vicentino leader nel settore dei cereali ▶ 6.

**caso Mantovani.** L'arresto di Baita & Co. ha fatto luce su un sistema. Una sorpresa per molti, ma non per tutti

# Quei nomi ricorrenti nei grandi appalti del Veneto

Le imprese di costruzioni, i faccendieri e i consulenti sotto indagine della magistratura. Per vincere le gare non contava solo il prezzo

CAMILLA CONTI

**L**a bomba è scoppiata il 28 febbraio con l'arresto di Piergiorgio Baita, amministratore delegato della Mantovani, importante impresa del settore degli appalti pubblici, con commesse che vanno dal Mose della città lagunare all'Expo2015 di Milano. Con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale, tramite un vasto giro di fatture false, sono finiti in carcere diversi manager dell'azienda e Claudia Minutillo, ex segretaria del presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan. I fatti sono noti e si arricchiscono ogni giorno di particolari di cronaca. Restano sullo sfondo le macerie di un partito degli affari che per anni ha controllato gli appalti pubblici indirizzandoli verso i soliti nomi. Con una regola aurea: gli appalti cambiano, i nomi di chi se li aggiudica no.

## I NUOVI DOGI

Un mare di soldi pubblici scorre nel Veneto: solo dal 2006 al 2009 si stima che il mercato delle opere pubbliche regionali valga 2,5 miliardi. E nel mercato delle grandi opere pubbliche venete si incontrano sempre gli stessi soggetti: lo studio di progettazione Altieri, la Mantovani Costruzioni e la Gemmo Impianti per l'esecuzione delle opere, la società di brokeraggio Assidoge per le consulenze e le coperture assicurative alle aziende sanitarie locali, la Serenissima Ristorazione per le mense e i catering. Strade, sanità, linee ferroviarie, consulenze e appalti milionari. Queste ditte vincono sempre. Spesso in cordata con le cooperative per quanto riguarda i servizi di pulizia, i nomi ricorrenti sono quelli di Coopservice e Manutencoop, a quote minime. Con i flussi di denaro estero su estero che vanno dalla Croazia a San Marino passando per il Lussemburgo. Tutti in paradiso. Fiscale. Follow the money, segui il denaro. E sulla strada si incrocia una galassia di aziende, ditte e società sempre riconducibili agli stessi soggetti. Dagli ospedali da rottamare e sostituire con complessi nuovi di zecca (come l'ospedale



**Affari e media: già coinvolto nella fallimentare avventura del gruppo E-Polis (con sei quotidiani su 18 in Veneto), l'industriale si sarebbe impegnato a finanziare anche la testata "Il Punto"**

sant'Orso), alle strade (come la Pedemontana), alle grandi opere marittime (dal Mose al nuovo porto off shore di Venezia) ai servizi (come quelli di ristorazione, monopolio della Serenissima di Mario Putin). Prendiamo per esempio la Assidoge: chi tiene i collegamenti tra i direttori generali delle aziende sanitarie locali e le compagnie è sempre un solo broker, la Assidoge di Mirano. Il lavoro del broker è diverso se la compagnia è nazionale o straniera. Per le compagnie italiane, il premio va obbligatoriamente pagato alla compagnia, la quale poi retrocede la commissione al broker. Con le compagnie straniere, il premio pagato dall'Uls va interamente al broker che gira alla compagnia quanto concordato ("netto sottoscrittore") e si tiene il resto. Nel primo caso la provvigione si stima del 3%, nel secondo può arrivare al 15%. Ecco una possibile spiegazione della mancanza di concorrenza. Per escludere compagnie italiane, basta apporre in gara sinistri sottoquotati. Nelle note integrative al bilancio 2009 della Assidoge si legge: "a fine 2009 abbiamo avuto l'opportunità di essere coinvolti nella quotazione del contratto RCT/O dell'azienda ospedaliera di Verona a favore della quale abbiamo trovato la soluzione assicurativa dopo una gara europea andata deserta e ben 4 trattative private successive per il piazzamento del rischio. Con questa azienda si è

completato il nostro rapporto con tutte le Uls e le aziende ospedaliere della Regione Veneto". Più chiaro di così.

## IL PROJECT ALLA VENETA

L'armata diventa invincibile con la formula del project financing alla veneta. Ovvero gare dove il prezzo dell'offerta è la componente minoritaria perché prevalgono criteri come la capacità di apportare migliorie estetiche, l'affidabilità e l'esperienza. Insomma criteri soggettivi che fanno entrare in short list e poi vincere sempre i soliti noti. Il project financing è un meccanismo delicato fatto da investitori che rischiano i loro soldi, banche che decidono di finanziarli e di accordi tra pubblico e privato su come farsi ripagare. Una manna per lo sviluppo infrastrutturale se l'interesse pubblico viene realizzato con i soldi dei privati in maniera trasparente, perché ha costi certi e tempi rapidi e chiari. Ma diventa una condanna se l'amministrazione non è in grado di controllare o peggio viene piegata ad interessi privati con manovre oscure e corruttive. In Veneto spesso il rischio di impresa non esiste: a dare le garanzie reali per conto del privato è la Regione stanziandole nel suo bilancio. Dunque il rischio di impresa è sulle spalle del pubblico che si indebita, ergo dei cittadini. Che alla fine si lamentano perché comunque mancano servizi essenziali.

## IL J'ACCUSE DI BERLATO

Come è possibile che nessuno tutti questi anni abbia alzato una mano per fermare il sistema? Per sciogliere quel groviglio di interessi che sembrava far girare il motore dello sviluppo quando poi i quattrini finivano sempre nelle stesse tasche drenando risorse dalle casse pubbliche? Tutti conniventi? No. C'è stato e c'è ancora chi denuncia. Già prima dell'arresto di Baita, l'europarlamentare vicentino del Pdl, Sergio Berlato aveva presentato un'interrogazione alla Commissione europea. Un atto d'accusa tutto interno al centrodestra: "Si sospetta che dietro la costruzione di importan-

## L'OMBRA DEI SERVIZI SEGRETI

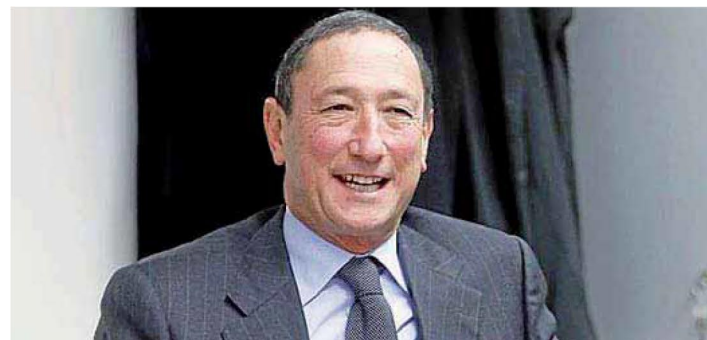
Nell'inchiesta è spuntata persino l'ombra dei servizi segreti. Si parla di tentativi di depistaggio dell'inchiesta. È stato più di un testimone a riferire agli investigatori dei presunti legami esistenti tra ambienti legati agli 007 e la società perquisita il 21 marzo a Roma, editrice di un giornale, "Il Punto", cui confluivano somme di denaro ingentissime. Nel corso delle perquisizioni rinvenuto materiale proveniente da uffici giudiziari e schedature di alcuni magistrati, tra cui il sostituto procuratore che coordina le indagini sull'ex presidente della Mantovani, Piergiorgio Baita.

**007**

ti infrastrutture realizzate in Veneto negli ultimi dieci anni", scriveva Berlato, "vi sia in realtà una perversa organizzazione malavitoso mirante a garantire illeciti proventi a favore di alcuni privati ma soprattutto a beneficio di alcuni politici". Berlato ha chiesto alla Procura di Venezia, a quella di Venezia, alla Corte dei Conti e anche alla Guardia di Finanza di Mestre di verificare una serie di punti. Tra questi, gli appalti per la ristorazione. Ma non solo. Fra visure camerali, articoli di giornali, atti, documenti, delibere, sentenze, ricorsi, mail e testimonianze spontanee raccolte fra gli imprenditori stanchi del sistema, il dossier è corposissimo.

## IL SISTEMA UCCIDE

Il sistema intanto ha lasciato dietro di sé decine di vittime. Piccole e medie imprese che non hanno potuto partecipare al "banchetto" perché non erano sulla lista del cerchio magico delle infrastrutture. Che, complice la crisi, sono già morte o rischiano di saltare per gli effetti di questa gestione monopolistica degli appalti. Una rete talmente fitta che chi è fuori rischia di non lavorare più perché gli appalti hanno scadenze fino a nove anni rinnovabili per altri nove. «Siamo sempre stati elettori di Forza Italia e poi del Pdl - si sfoga un imprenditore che preferisce rimanere anonimo - e abbiamo contribuito a sostenere i politici locali anche finanziariamente. Il risultato ora è che se vogliamo far lavorare le nostre imprese dobbiamo andare ovunque tranne che in Veneto. Possiamo pure tollerare che il 50% degli appalti vada agli amici degli amici ma per il resto fate lavorare anche gli altri». Intanto nei prossimi mesi quegli stessi lavoratori autonomi e piccoli imprenditori saranno costretti ad affrontare un vero e proprio stress test fiscale e contributivo. Le scadenze, ricorda la Cgia di Mestre, saranno numerosissime e riguarderanno i versamenti Inps, la tassa annuale di iscrizione alla Camera di Commercio, il pagamento della prima rata dell'Imu e della Tares, oltre all'autoliquidazione Irpef. Peseranno sulle tasche di questi contribuenti fino a 25.700 euro circa. Più la tassa del "sistema".



## GIUNGLA DI CONTI CORRENTI

**270**

I finanziari hanno contato ben 270 conti attivi riconducibili a Baita

## INCHIESTA MASTODONTICA

Il Gico sta lavorando su 700 conti correnti con firma di Baita, tra aperti e chiusi, individuati dai finanziari negli ultimi 5 anni